

COLLANA ARCOBALENO
ELMI'S WORLD

BARBARA FERRI

DESIDERI SOMMERSI



Elmi's World

Casa Editrice  Elmi's World

Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016

www.elmisworld.it

DESIDERI SOMMERSI

di Barbara Ferri

Collana "Arcobaleno"

ISBN : 978-88-97192-28-2

© Casa Editrice Elmi's World

Prima edizione marzo 2014

Foto in copertina: Annamaria Bruni - www.annamariabruni.it

Attrezzature e aiuto fotografa: Manuela Multari

Modella in copertina: Federica Innocente

Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

A Valeria

A te, che stai leggendo questo libro:

“Non leggere le mie parole solo a livello intellettuale, sentile dentro di te.

Presta attenzione, e se rispecchieranno la tua personale verità,

le mie parole parleranno alla tua parte più autentica.

Mentre leggi la mia storia, non preoccuparti dei dettagli che dimenticherai,

quello che resterà dentro di te,

molto dopo aver terminato questo libro,

sarà ciò che avrà parlato alla tua anima.”

“L'immaginazione è il potere più grande che ci sia stato donato.”

LA VOCE DEL MARE

Esiste al di là delle nuvole una terra dei sogni, un mare dipinto di tutte le sfumature del cielo, protetto da montagne aride di roccia rossa. Il sole è il re di questa terra. La luna e le stelle continuano a guidare i viaggiatori che solcano le calme acque del Mar Rosso di notte, da millenni. Nonostante i viaggiatori dei nostri giorni arrivino in aereo, siano ospitati nei numerosi resort sorti sulla lunga costa di Sharm el Sheikh e s'immergano per scoprire la bellezza selvaggia delle barriere coralline più famose al mondo, la magia del Sinai è ancora prepotentemente presente e cattura i loro cuori come il canto di una sirena. Chi ama Sharm non può fare a meno di tornarci, chi ha scelto di abitare qui non riesce ad andare via e se lo fa ritorna sempre. Forse sono i colori di questo mare delle meraviglie che rimangono impressi negli occhi, o è perché l'aria qui è più leggera, il tempo scorre lento ed è più facile sentire la vita fluire nelle vene. Oppure è il richiamo del blu.

Qualcuno pensa che fin dalla nascita ci sia qualcosa di diverso in quelli che sanno ascoltare la voce del mare, come se avessero un gene speciale nel DNA che impedisce loro di sentirsi davvero a casa sulla terraferma. La società li considera dei disadattati, perché non riescono a fare lavori normali, a vivere in città e a essere felici accumulando beni materiali e inseguendo il miraggio della sicurezza. Da giovani scappano e girovagano per il mondo senza una meta precisa fino a che un giorno, per caso, approdano sulle rive del Mar Rosso e tutto inizia ad avere un senso. Vivere a Sharm facendo immersioni non è per tutti. È una vita faticosa, non esistono vacanze comandate né giorni di malattia retribuita, si vive con il minimo indispensabile e senza alcuna certezza. Non si pensa al futuro, non ci si sofferma sul passato pentendosi di non aver scelto una strada più convenzionale, perché sott'acqua ci si sente vivi. Basta questo, basta l'emozione di accogliere a braccia aperte le sorprese del grande specchio d'acqua. Pochi fortunati fra coloro che rispondono al richiamo del blu vengono scelti dal mare, che li riconosce come sue creature e ricambia il loro amore.

Kika era una di loro. La prima volta che Sonia la vide, il suo cuore cominciò a battere furiosamente, senza alcun motivo.

Sonia, infatti, era capitata in quella bella villa sul mare con la sua ragazza perché cercavano una casa in affitto. Sapevano che era divisa in appartamenti spaziosi e ben arredati, cosa rara a Sharm. La posizione sul cliff, una sorta di scogliera corallina a strapiombo sul mare turchese e senza ombre del Sinai, era perfetta. Cercavano il bohab, l'equivalente del portiere in Italia, e invece trovarono lei: bionda e abbronzata, vestita come una surfista californiana, un mare di ricci selvaggi tenuti indietro dagli occhiali da sole e l'espressione tipicamente scocciata delle guide subacquee di Sharm che galleggiava nei suoi occhi color ghiaccio. Sonia la guardò dritta in faccia, sperando che la sua voce non tradisse l'emozione che provava e disse:

- Ciao, abbiamo sentito dire che qui c'è un appartamento in affitto. Sai se è vero?

Kika si voltò, senza dare cenno di averla compresa e iniziò a parlare in arabo perfetto con il famoso bohab, che nel frattempo era uscito dalla sua stanzetta. A sentirla parlare senza vederla, sarebbe parsa egiziana. Poi, rivolta a Sonia disse:

- No, mi dispiace. L'hanno già affittato. Ma c'è un mio amico che ha una casa molto bella sul cliff qui vicino. Ti posso dare il suo numero. Tornerà domani da un safari in Sudan.

- Benissimo, grazie.

- Un attimo. - Prese in mano il cellulare.

- Ecco. No, guarda, - sembrava lievemente imbarazzata - questo cellulare mi fa impazzire. Non trovo mai nulla. Dammi il tuo numero che te lo mando.

- Sì, certo. Amore, - chiese Sonia con un sorriso alla sua ragazza, poco distante, che si era avvicinata - le puoi dare il mio numero che non lo ricordo mai?

- Certo, almeno io il tuo me lo ricordo - rispose Marta ricambiando il sorriso e dettando il numero.

- Grazie, a presto allora. - Sonia non ebbe il coraggio di girarsi indietro mentre andavano via, a piedi, seguendo il mare.

- Secondo me, è sposata con un egiziano - le disse Marta.

- Sì, hai ragione. Parla troppo bene l'arabo. - Al pensiero della bella

bionda sposata e madre di uno stuolo di marmocchi, il cuore di Sonia provò un notevole sollievo.

Kika invece rimase a guardarle finché le alte palme cariche di datteri e i cespugli di buganvillee colorate che adornavano i giardini delle ville sul cliff non le nascosero alla sua vista. Rientrò in casa in preda a una gioia incontrollabile. Alzò la musica a tutto volume e si mise a ballare con il sorriso di Sonia ancora in testa. Chi era quella ragazza? La faceva sentire viva, voleva rivederla. Si guardò allo specchio, pensando: “Meno male che ho indossato i miei pantaloncini preferiti. Mi stanno proprio bene”. Si sentiva attraente come non le capitava da tanto.

Quella sera, le due ragazze decisero di guardare un film dopo cena, ma si addormentarono sul divano, davanti alla televisione. Kika invece era a casa sua, sveglia. Non riusciva a prendere sonno. Ascoltava il rumore del mare che entrava prepotente dalla porta aperta sul giardino. Gli scacciaspiriti di conchiglie appesi fuori tintinnavano al ritmo delle onde. Nell'aria si percepiva il profumo dolce e intenso dei fiori di frangipane e quella sensazione di calore che annunciava l'arrivo della primavera. Scrisse un sms e lo inviò senza esitazione.

Sonia si svegliò con un sobbalzo. Era il bip bip del suo cellulare. Si alzò a prenderlo. Era notte fonda. A dire il vero, il messaggio era asettico; un numero di telefono egiziano seguito dal nome Chad. E poi una faccina sorridente e un altro nome, Kika. La sua era una sorta di presentazione, altrimenti non avrebbe firmato il messaggio. Aveva voluto il suo numero, e aveva scelto un sms per farle sapere il suo nome. Che cosa stava pensando? Perché era di nuovo emozionata? Guardò Marta addormentata sul divano, i suoi ricci scuri lievemente scompigliati, il respiro profondo e il corpo minuto abbandonato in totale fiducia, e si sentì in colpa. In colpa di cosa, poi? La bionda dall'aria scontrosa era sposata e lei felicemente fidanzata da quattro anni. Non era alla ricerca di nulla. Eppure il suo cuore non era in pace quella sera. Qualcosa le diceva che nella sua vita tranquilla e prevedibile sarebbe potuto succedere qualcosa d'inaspettato. Si era alzato un vento caldo e secco. Nel silenzio della notte poteva sentire il rumore delle onde in lontananza. Anche il mare pareva inquieto, si frangeva sul reef senza sosta. Pensò a Kika e la vide, sveglia, ad ascoltare il mare da casa sua; decise che non era il caso di risponderle subito.

La mattina dopo le due ragazze si svegliarono tardi. Era domenica, giorno di totale relax. Fecero colazione fuori in terrazza, al sole. Il sole, a Sharm, è una costante. Non c'è bisogno di guardare fuori dalla finestra per sapere che tempo fa. La pioggia è un evento raro come la neve a Roma, la città di Sonia. Dopo colazione, lei telefonò a Chad per chiedergli della casa sul cliff, ma lui le disse che l'aveva appena affittata a un suo amico. Le due ragazze decisero quindi di portare il cane a spasso e continuare la ricerca a piedi. Sonia mandò un sms a Kika per ringraziarla, e dirle che purtroppo non era andata a buon fine la telefonata con il suo amico; se per caso sentiva di qualche altro appartamento libero... Concluse scrivendo: GRAZIE MILLE, SONIA. Non ottenne risposta.

Dopo aver camminato sotto il sole caldo di aprile per un'eternità e aver chiesto a tutti i bohab che avevano incontrato se c'erano appartamenti liberi, portarono a casa il cane, ormai esausto. Esattamente davanti a al loro portone incontrarono una signora russa che abitava con la figlia dall'altra parte della strada. Le raccontarono che avevano litigato con il proprietario e si sarebbero trasferite alla fine del mese.

- C'è un ragazzo tedesco che affitta una bella casa con giardino. Se volete vi do il numero. So che l'appartamento si è liberato proprio in questi giorni.

Sharm è come un porto di mare. La gente va e viene in continuazione e trovare casa è solo questione di tempo e di passaparola. La sera stessa, andarono a dare un'occhiata. Sonia aveva un buon presentimento. Non credeva alle coincidenze: se avevano incontrato la signora russa non era stato per caso. L'appartamento era rifinito benissimo, luminoso, con un piccolo giardino ordinato che circondava il salone con cucina all'americana, le due camere da letto e un bel bagno con le piastrelle blu notte, il box doccia e la vasca. C'era tutto quello che serviva, da internet al lettore dvd alla lavastoviglie! Sembrano cose normali, ma chi non ha mai visto gli appartamenti di Sharm non può capire. Cercare casa può diventare un incubo. S'inizia camminando per ore, chiedendo a tutti i bohab se ci sono appartamenti liberi. Si perdono altre ore mentre un bohab chiama l'altro bohab che chiama il terzo bohab che ha le chiavi di una casa libera. Spesso le case sono in condizioni talmente tragiche che servirebbe una squadra di disinfestazione solo per riuscire a entrare senza svenire. E il bohab di turno, quello con le chiavi di casa, con un

sorriso sdentato e l'aria fiera ha pure il coraggio di chiedere cifre da Costa Smeralda in agosto per un sottoscala sul cliff con "vista mare", un miraggio di blu che s'intravede dall'unica finestrella unta e grande come l'oblò di una barca, un letto matrimoniale enorme, un fornello da campo al posto della cucina, la bombola del gas che troneggia vicino a una poltrona dell'anteguerra e un bagnetto infestato da una colonia di scarafaggi. A Sharm, a onor del vero, le barche non hanno gli oblò ma le finestre, ma quella è un'altra storia. Avere una lavastoviglie è quasi come avere una Ferrari in Europa.

Le due ragazze non persero tempo e con il contratto d'affitto firmato tornarono a casa felici, il morale era alle stelle.

- Sushi stasera? Festeggiamo? - chiese Sonia, dando un bacio alla sua ragazza.

- Certo. Vado a comprare il vino, amore.

Apparecchiarono il tavolino basso, sistemarono i cuscini beduini sul tappeto e tante candele profumate, aspettando il ragazzo delle consegne con il loro enorme ordine. Tutta la casa sapeva di vaniglia.

- Abbiamo ordinato per un reggimento.

- Se ne rimane, domani aperitivo di sushi, tanto per cambiare - disse Marta con un sorriso.

Il bip bip del cellulare di Sonia. Era Kika. Lesse il messaggio ad alta voce: C'È UN APPARTAMENTO QUI DOVE ABITO IO CHE SI LIBERA ALLA FINE DEL MESE. NON È MOLTO GRANDE. ABBASTANZA PER DUE RAGAZZE MAGRE, OPPURE UNA CICCIOITTELLA.

- Carina a ricordarsi che cercavamo casa - disse Marta.

- Meno male che abbiamo finito di cercare. - Sonia mandò un messaggio a Kika per ringraziarla e dirle che avevano trovato un appartamento perfetto. Poi alzò il bicchiere di vino: - A casetta nuova, amore.

Mentre brindavano, suonarono alla porta.

- Il sushi! - Marta corse ad aprire. Cenarono chiacchierando, senza accendere la TV.

- Era tanto che non facevamo una cena intima ascoltando musica e parlando.

- Hai ragione, - rispose Marta - ma da quando ci siamo trasferite di nuovo a Sharm ne abbiamo passate mille. Non ce la facevo più a fare l'istruttore subacqueo. Sono cambiate troppe cose, anche se negli Stati

Uniti mi mancava tanto fare immersioni. Meno male che tu e Ale mi avete insegnato a fare i video. Mi diverto un sacco a filmare sott'acqua. Mi hai fatto tornare la voglia di andare a lavorare la mattina, grazie amore mio.

- Sono felice che ti piaccia così tanto, il nostro è il lavoro più bello del mondo. Io sapevo che avrei fatto la video operatrice dal primo giorno che ho messo la testa sott'acqua. Anche i primi due anni, mentre facevo la guida, sognavo il giorno che avrei avuto abbastanza soldi per comprare l'attrezzatura per le riprese.

- E perché, il nostro primo incontro? - chiese Marta, guardandola con i suoi grandi occhi verdi scintillanti d'amore. - Mi sembrava di vivere una favola.

- Davvero, che giornata. Lo squalo martello a Jackson proprio sotto il relitto chi se lo scorda? E tu con la bandana rossa che mi sorridevi sott'acqua.

- Mi sei piaciuta subito, con la tua aria timida ma tosta al tempo stesso, gli occhi azzurri come il mare e i capelli biondi e lisci come seta. Non sai quante volte ho fantasticato di far l'amore con te. Ma eri fidanzata e mi sono accontentata di farti da amica.

- Vedi? Basta crederci e prima o poi i sogni si avverano, amore.

Marta le regalò uno dei suoi tipici sorrisi smaglianti e maliziosi, poi disse:

- A proposito, quasi dimenticavo. Mi ha detto Alessandra che domani sei sulla Nadreen e hai venticinque snorkelisti, io invece dodici sub sulla Meramar.

- Adoro la Nadreen, il cuoco fa la migliore pizza di Sharm. Si mangia da Dio su quella barca.

Da quando erano tornate a Sharm, dopo due anni senza fare immersioni, Sonia non si era ancora riabituata alla vita del posto. Non si sentiva più del tutto a suo agio sott'acqua. Aveva detto ad Alessandra, la ragazza per la quale lavoravano entrambe, che preferiva filmare gli snorkelisti, stando comodamente a pelo d'acqua a prendersi le pinnate dei meno esperti in testa e scendendo solo pochi metri per riprendere pesci farfalla, anemoni e innocui pesci trombetta. Non aveva mai avuto paura di scendere sott'acqua prima, sperava che questa strana ansia sarebbe passata com'era arrivata, per conto suo e senza apparente motivo. Nel

frattempo si sarebbe accontentata del suo lavoro a metà tra l'acqua e la terra, come una sirena ferita che attende impaziente il giorno che potrà tornare a nuotare negli abissi con la sua lunga coda da pesce.

Il giorno dopo, la Nadreen avanzava sicura fra le onde dello stretto di Tiran. I quattro famosi reef di Gordon, Thomas, Woodhouse e Jackson dividono il canale a metà, come uno spartitraffico naturale per la navigazione. Anche quando il mare è mosso, il lato interno dei reef è protetto dalle onde e praticabile per subacquei e snorkelisti. L'isola di Tiran è deserta e inaccessibile, circondata da una laguna sabbiosa di un azzurro cristallino. Ospita una base militare delle forze multinazionali di pace, vista la sua posizione strategica di controllo dello stretto. Nei rari giorni senza vento, dalle barche ormeggiate nella laguna si vedono chiaramente le coste dell'Arabia Saudita a oltre cento chilometri di distanza.

Sonia stava cercando di spiegare a una signora terrorizzata che più si stringe la maschera sul viso e più è facile che entri l'acqua, quando sentì una vibrazione nella tasca dei pantaloncini. Era di nuovo un sms di Kika: ALLORA, SARÒ COSÌ FORTUNATA DA VEDERTI PIÙ SPESSO?. Il suo cuore cominciò a battere furiosamente. Era felice, come non si sentiva da tanto. Quella felicità che dà un po' alla testa e ti fa sentire grato di essere al mondo, tanto per capirsi. Si sentiva leggerissima. Kika voleva rivederla! Forse le piacevano le donne e non era sposata con mille marmocchi. Oddio, ma perché una totale sconosciuta aveva questo effetto su di lei? Che cosa le stava succedendo? Magari le era solo simpatica, ma dentro di lei sentiva che c'era qualcosa di più. Inoltrò il messaggio di Kika a Marta: non voleva nasconderle niente. Forse voleva solo alleggerire la sua coscienza. La sua ragazza le rispose subito, prendendola in giro: HAI FATTO COLPO, EH? BRAVA, AMORE MIO. IL TUO FASCINO AUMENTA CON L'ETÀ. Nel frattempo la signora della maschera l'aveva stretta così tanto che sembrava avesse appena fatto un lifting e passeggiava barcollando sul pozzetto della barca con le pinne ai piedi.

- Signora, si sieda, la prego. La barca è ancora in movimento. Io vado a mettermi la muta. Fra dieci minuti arriviamo a Gordon. Può anche togliersi le pinne e la maschera per adesso. La guida le dirà quando è ora di prepararsi.